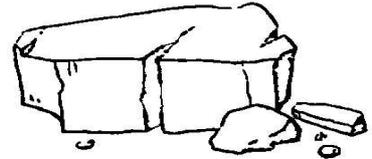


La Pietra Scartata



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno VIII – Numero **1** – Gennaio 2013

Nel mese di Luglio del 2012 una delegazione in rappresentanza delle Associazioni Ai.Bi. e Ai.Bi.G. si è recata in missione in Bolivia incontrando istituzioni, associazioni e partner locali. Dell'esperienza ne ha tracciato una sintesi il vicepresidente Giuseppe Salomoni in occasione dell'incontro estivo di Montecolombo, relazione che qui in sintesi riproponiamo.

***“Avrei una sola domanda da porre ...”
una dirompente e potente missione in Bolivia***

di Giuseppe Salomoni

Una premessa e un fatto

La premessa

La missione, oltre ad avere obiettivi specifici ben definiti, è occasione di verifica e di riflessione. Di verifica, sull'efficacia e sull'efficienza del lavoro in corso, dei risultati raggiunti e dell'organizzazione Ai.Bi.. Di riflessione sull'adeguatezza dei modi e delle condizioni con le quali noi rispondiamo ai bisogni, sulla capacità di continuare a sviluppare e intraprendere, in altre parole se siamo ancora in grado di incidere, sollecitare, modificare o se ... siamo superati, logori, stanchi se ... ci siamo adagiati, non più in grado di incidere, sollecitare, modificare, ...

Il fatto

Di rilievo lo definirei, per la prima volta Ai.Bi.G. partecipava a una missione. La missione in Bolivia si prefiggeva questi obiettivi:

- ✓ *Sensibilizzare le Autorità locali sui benefici dell'adozione internazionale; rispondere con i fatti al quesito delle Autorità: “cosa succede ai minori boliviani che sono adottati all'estero?”;*
- ✓ *favorire il rinnovo degli accordi per le adozioni internazionali;*
- ✓ *promuovere il confronto tra l'associazione Ai.Bi.G. e i gruppi di care leavers locali creati con il supporto di Ai.Bi.;*
- ✓ *consolidare la rete dei care leavers e la rete dell'associazione nazionale delle famiglie adottive;*
- ✓ *incontrare le autorità locali, giornalisti e mezzi di comunicazione per evidenziare la necessità delle adozioni internazionali nel Paese e il dramma dell'abbandono.*

Se mi chiedete se questi obiettivi sono stati raggiunti, la risposta è sì, certamente sì.

Il primo

Incontrate tutte le principali autorità, compreso il vice ministro de Igualdad de Oportunidades Lili Karina Marconi Ticona, massima autorità per le adozioni. Claudio Callisti, nostro rappresentante, reputa l'incontro un insperato successo per le dichiarazioni e le aperture riscontrate dal vice ministro.

L'ultimo

Ben organizzati e programmati gli incontri con i media. Dopo le prime conferenze stampa e interviste, una valanga di altre richieste da parte di radio, TV, giornali. Già negli studi per la diretta alle 7 e 30 di mattina. Direi pure gli altri obiettivi sono stati raggiunti, seppur, vista la loro natura, una piena misurazione la potremo portare a termine in un tempo maggiore. Ma vorrei focalizzarmi facendovi partecipi, e condividere con voi alcune di quelle riflessioni.

Tre elementi molto chiari

Il primo: Ai.Bi.G.

L'aggettivo che meglio descrive Ai.Bi.G. è: **dirompente**. Semplicemente dirompente. Quali testimoni migliori dell'adozione se non loro, i figli adottivi! Quante volte ci siamo detti e abbiamo detto, **“noi non potremo mai sapere sino in fondo come vivono, sentono, loro i nostri figli, l'esperienza adottiva”**. Nel rendere testimonianza sempre ne siamo stati pienamente consci della mancanza di questo importante pezzo. Oggi, Ai.Bi.G., colma quell'importante pezzo. La sola presentazione di chi è Ai.Bi.G. come nasce e che cosa si prefigge, esposta da chi ha “ha deciso di metterci la faccia” cattura una dirompente attenzione.

Il secondo: le associazioni dei care-leavers Bolivia e Perù

L'aggettivo più appropriato per descrivere un'associazione di care-leavers è: **potente**. Cito solo e unicamente la domanda che Mallku Grower rappresentante dell'associazione di care-leavers Potosì, ha rivolto alla vice-ministra:

“Io ho una sola domanda da porgli Sig.ra Ministra: vorrei sapere da Lei perché lo Stato mi ha negato il diritto a essere figlio. Solo questo Sig.ra Ministra le chiedo, credo di aver diritto alla risposta!”

Raramente ho udito porre una domanda tanto potente! Al ritorno dovendo sostare 8-9 ore in aeroporto a Lima, abbiamo chiesto ad Ai.Bi. Perù di ospitarci. Lo staff aveva organizzato una visita al progetto “luz en el cammino” il centro servizi, che avevo già avuto modo di visitare lo scorso anno. Oltre a costatare la valenza del progetto, con gradita sorpresa ci hanno presentato il gruppo giuridicamente nato da poco dei care-leavers.

Il terzo: le associazioni dei genitori adottivi della Bolivia.

Credo che un solo aggettivo sia riduttivo per tratteggiare un'associazione di genitori adottivi, riusciremmo a rappresentare Ai.Bi. con un solo aggettivo? Ritengo di no! Mi limito ad associare i due usati poc'anzi: **dirompente e potente**. Felice ed efficace l'intuizione di alcuni anni fa, ovvero ricercare e rilevare associazioni di genitori con la nostra stessa mission; verificare possibili collaborazioni.

Terminata la mappatura e rilevati i bisogni, si è potuto avviare forme di sostegno e di cooperazione con esse generando il consolidamento dei gruppi esistenti, la nascita di nuovi e loro messa in rete. Oggi in questo Paese esistono diversi sodalizi in rete tra loro, espressione di una società civile organizzata, che si riunisce, dibatte, programma, organizza seminari, tavole rotonde, congressi, attività, propone e fa cultura. Anche i gruppi dei care-leavers si erano convocati a La Paz e nella giornata di sabato 21 luglio, insieme si è lavorato su cosa fare per il futuro. Anche per loro le distanze non rappresentano più un problema, le ore di viaggio erano le stesse poc'anzi citate. Ed anche loro sono in rete, la rete Melograno.

Tre elementi, tre riflessioni

1. Ai.Bi.G.

Ritengo che Ai.Bi.G. vada non solo sostenuta nella sua crescita e sviluppo ma messa al centro delle azioni di Ai.Bi.. L'anno scorso avevamo detto che ci apprestavamo a passare il testimone. Ricorro a tre metafore.

La prima:

una barchetta a remi, a bordo alcuni giovani individui vogliono uscire dalle tranquille acque del porto. I remi non sono azionati a tempo, ne scaturisce una conduzione della barca tutta traballante, ma con grande fatica vuole avventurarsi in mare aperto guadagnando le imprevedute e agitate acque. È la prima tappa verso l'autonomia dell'individuo. L'individuo lascia l'infanzia in cui è guidato, non da solo, fa gruppo, il gruppo aiuta sostiene, sia nel bene sia nel male, insieme con altri temerari e inesperti come te ma in gruppo, si sta per lasciare le tranquille acque del porto sicuro della famiglia. Ci si appresta ad avventurarsi verso l'ignoto, verso le agitate acque della vita, ma è il naturale scandire dell'esistenza che ti spinge a tutto ciò.

La seconda:

un apprendista di bottega di un artigiano. I maestri di bottega, prima t'illustrano i vari strumenti poi te ne insegnano l'uso. All'inizio qualche ferita, opere modeste con molte imperfezioni, ma con il costante impegno si acquisisce dimestichezza all'uso degli strumenti, virtuosismi, tecniche di lavorazione e l'opera finale sarà apprezzata, premiata e talvolta opera d'arte che rimarrà nel tempo. È un'altra importante tappa, l'acquisizione di quei mezzi necessari per realizzare l'esistenza, si acquisisce la consapevolezza dei propri mezzi, si va verso l'assunzione della responsabilità. In questa fase vi sono più maestri, non più solo la famiglia. Una volta appreso l'uso degli strumenti del vivere, a ogni individuo scoprire la propria vocazione, il senso della propria esistenza, compiere il capolavoro.

La terza:

l'emozionante immagine di un trapezista che sta per spiccare il suo primo volo, per lanciarsi nel suo primo volteggio. Anni di apprendimento a terra, a bottega, poi cominciano gli esercizi facili a pochi metri d'altezza, sui tappeti elastici, poi ancora lunghi ed estenuanti allenamenti. Si aumentano le altezze dei trampolini. Ora è arrivato il momento, la lunga scaletta che porta al trampolino più alto è percorsa, il cuore palpita, le mani stringono forte il trapezio, sotto in basso, la rete di protezione è stata controllata, è arrivato il momento, l'attimo atteso, i muscoli si tendono per imprimere la forza necessaria ... e il volo sta per essere spiccato! L'individuo è pronto a lanciarsi nella vita, ha cominciato a usare gli strumenti appresi, ore di allenamento, e ora il cuore palpita ma è pronto a librarsi in volo trepidante ma sicuro, sotto c'è una rete. La rete rappresenta la famiglia pronta a tendersi per proteggerlo attutendo, non eliminando, le eventuali e avvolte inevitabili cadute.

Ecco, io credo che Ai.Bi.G. sia uscita dal porto, ha appreso l'uso di tanti strumenti, sta acquisendo le tecniche di lavorazione ma sta anche salendo la scaletta che porta alle diverse altezze dei trampolini di lancio, sotto c'è la rete, quella rete di sicurezza di Ai.Bi.. In questa missione in terra di Bolivia Ai.Bi.G. si è librata in volo, il volteggio effettuato con successo. Solo una volta la rete si è tesa pronta ad attutire la caduta, ma è bastato vederne la tensione da parte del trapezista che ciò non è accaduto.

Joan Pablo Magno esortava sempre:
“Non abbiate paura”

Ed allora seppur con la grande trepidazione del genitore e con una naturale propensione a *“Tendersi”* superiamola questa paura: passiamolo veramente questo testimone!

2. Le associazioni dei care-leavers Bolivia e Perù.

Com'è possibile non accorgersi della potenza di questi gruppi. Se Ai.Bi.G. nasce da una seppur non scontata, gravidanza di Ai.Bi., le associazioni di care-leavers nascono invece da una precisa, forte e potente volontà a combattere per affermare un naturale, purtroppo non scontato, diritto a essere figlio! Traspare molto forte nei sodalizi la negazione di questo diritto negato. Ma altrettanto forte, convinto e potente è il loro agire! Di fondamentale importanza è stato il supporto a loro dato per una razionalizzazione dell'organizzazione dei singoli gruppi e per la loro messa in rete. Purtroppo costato che la rete Melograno è stata da noi trascurata. La sintonia degli intenti emersa attraverso la presentazione dei gruppi, e le numerose domande poste reciprocamente durante gli incontri avvenuti, evidenziano quale potente strumento possano essere queste associazioni di giovani care-leavers. È mia profonda convinzione che la rete Melograno vada ripresa e sostenuta, e come per Ai.Bi.G. anche le associazioni dei care-leavers vanno messe al centro delle attività di cooperazione di Ai.Bi. loro sono e dovranno essere i protagonisti del cambiamento del proprio paese!

3. La terza: le associazioni dei genitori adottivi della Bolivia.

Ho rivisto un po' la nostra storia, la storia di Ai.Bi.. Non importa che vi ricordi la strada percorsa sino a oggi, dalla nostra associazione, i traguardi raggiunti e...quante cose!

Sono movimento politico! In America Latina le distanze, hanno sempre rappresentato un grosso ostacolo alla messa in rete della società civile, ma oggi non lo sono più! Internet ha vinto un preciso e voluto impedimento allo sviluppo relazionale. Persino le distanze fisiche non pesano più. Pensate che nell'incontro avuto con loro, c'era chi si era fatto 16 ore di pullman e in Bolivia i pullman GT non sono quelli in uso in Europa.

Movimento politico? Certamente! In occasione dell'incontro con la vice-ministra è stato consegnato un documento sottoscritto da tutte le associazioni in cui sollecitano e chiedono la riapertura dell'adozione internazionale. Mi ha molto colpito la forte unità d'intenti, una totale adesione alle proposte elaborate dal gruppo direttivo di coordinamento. Sono sempre stato convinto assertore che l'adesione alle proposte di chi guida una qualsiasi organizzazione divenga importante per la coesione, se un sodalizio è diviso comincia a sgretolarsi. Convinti “sì”, meditati nelle sedi preposte, alle linee di chi ha la responsabilità di condurre, significa stabilizzare, significa coesione.

Un'unica proposta

Alla luce di queste considerazioni, Ai.Bi.G., le Associazioni dei care-leavers, le Associazioni dei genitori adottivi devono essere messe al centro della progettazione della nostra cooperazione. Loro già sono e dovranno esserlo ancor di più i protagonisti del cambiamento del proprio paese!

Convintamente ritengo che questo sia cooperare! Alcune indicazioni di lavoro: istituzional building a tutto tondo con loro; riprendere e potenziare la rete Melograno, e questo vale per tutti i paesi in cui operiamo. Provate a immaginare quale potenza una rete mondiale! Immaginate il fragore di un tamtam di denuncia su di un paese se fatto dall'intera rete! Una reazione atomica, e guardate che sono stati proprio i care-leavers a evidenziarmelo con i loro interventi. Mi è venuto alla mente un episodio di alcuni anni fa raccontato da Marco Scarpati: un bambino è un bambino in tutto il mondo! E loro mi hanno gridato forte: un abbandono è un abbandono in tutto il mondo! Il diritto negato a essere figlio non distingue etnia, sesso, appartenenza sociale e religiosa, è un diritto negato a ogni angolo della terra.

Tutto ciò tenendo ben presente in quale alveo è collocata Ai.Bi.: la chiesa cattolica!

Giovanni Paolo II esortava sempre:
“Non abbiate paura”

Tre esortazioni

La prima

A tutti noi, membri della comunità, dell'associazione, personale dell'organizzazione a non avere paura a interrogarci sempre, ognuno nell'ambito dei rispettivi ruoli e responsabilità, sempre, sempre, su ciò che stiamo facendo per essere sempre, sempre in grado di incidere, sollecitare, modificare, rompere.

La seconda

Ad Ai.Bi.G. a non avere paura a salire sul trampolino più alto!

La terza

Sempre a tutti noi, membri della comunità, dell'associazione, personale dell'organizzazione, a non avere paura, a servirci della potenza della preghiera, per porci gli interrogativi e trovare le risposte ricordandoci sempre che liberamente abbiamo deciso di essere seguaci di Cristo. Gesù è venuto per cambiare la storia, a ognuno di noi chiede collaborazione, e se dichiariamo di essere suoi seguaci allora corriamo l'obbligo di contribuire alla salvezza continuando a incidere, sollecitare e modificare.

Giuseppe Salomoni

MARCO GRIFFINI

...MA

DIO TACE

ABBANDONO, SPERANZA, ADOZIONE

Il libro è in vendita nelle librerie **Àncora**
e presso tutte le sedi di **Ai.Bi. Amici dei Bambini**.
Inoltre può essere acquistato anche via internet.

Per informazioni: tel. 02988221

www.lapietrascartata.it - www.aibi.it

a cura di Renata e Giovanni Solfrizzi

Perché proprio noi dovremmo adottare un bambino?

dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,46; 48-51)

Natanaèle esclamò: "Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?". Filippo gli rispose: "Vieni e vedi". ... Natanaèle gli domandò: "Come mi conosci?". Gli rispose Gesù: "Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico". Gli replicò Natanaèle: "Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!". Gli rispose Gesù: "Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!". Poi gli disse: "In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo".

Commento

La storia di un'adozione o di un affidamento, la storia di un'accoglienza, è storia di incontri. Prima con i servizi, i giudici, gli operatori degli enti autorizzati, gli operatori all'estero, poi con i bambini abbandonati, i figli ai quali diamo una famiglia o che, almeno, con la nostra famiglia faranno un po' di strada.

Ma questo cammino, se lo facciamo davvero fino in fondo, è anche un incontro con noi stessi, con il nostro coniuge e con Gesù. E lungo quel cammino, prima o poi, ci sentiamo un po' Natanaèle e come lui reagiamo, al primo impatto: "Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?". Spesso - è questo il percorso di molti genitori adottivi - ci sentiamo incapaci, inutili, inadeguati: per questo la reazione di fronte alla chiamata è l'incredulità, lo scetticismo, la negazione: proprio noi dovremmo essere una risorsa utile e feconda per un bambino abbandonato? Dio non ci costringe, ma con le parole di Filippo "Vieni e vedi", ci invita a non fermarci, a proseguire senza avere paura.

La strada non è facile, tutt'altro: ma solo quando comprendiamo che Lui già ci conosce, che siamo parte del suo disegno, solo allora possiamo davvero lasciarci andare nelle Sue mani, affidarci completamente. E da quel momento, davvero, la nostra vita non sarà più come prima, per sempre, e vedremo "il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo".

Preghiamo:

Nel 1° mistero

preghiamo per le coppie sterili o che sentono di aver già realizzato la propria vocazione familiare: perché la luce di Gesù nel mondo li aiuti a scoprire che anche da loro può venire qualcosa di buono.

Nel 2° mistero

Preghiamo per tutti coloro che hanno responsabilità nel percorso adottivo e affidatario: perché il Signore dia loro la saggezza e l'intelligenza di consentire a tutte le coppie disponibili di "venire e vedere".

Nel 3° mistero

Preghiamo per tutti i bambini abbandonati del mondo: perché la luce di Gesù bambino apparso al mondo sia il faro inesauribile della loro speranza di salvezza.

Nel 4° mistero

Preghiamo per tutte le famiglie adottive e affidatarie: perché sappiano offrire la loro esperienza nell'accompagnamento di nuove risorse sulla strada dell'accoglienza.

Nel 5° mistero

Preghiamo per tutti i figli salvati dall'abbandono: perché siano testimonianza viva e feconda del disegno di salvezza che Dio offre a ciascuno di noi.

Nelle comunità di Amici dei Bambini sparse nel mondo viene recitato, di norma ogni primo sabato del mese, il Santo Rosario dedicato ai bambini abbandonati. Delle comunità presenti in Italia segnaliamo le seguenti occasioni per condividere la preghiera:

- **Barletta (BT):** ore 16.00 presso il Santuario di Maria SS. dello Sterpeto.
- **Bologna:** ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria Goretti – via Sigonio, 16.
- **Ceriano Laghetto, fraz. Dal Pozzo (MB):** ore 9.30, ogni prima domenica del mese, presso la Chiesa di S. Michele.
- **Corsico (Mi):** ore 17.30 - ogni prima domenica del mese - presso la Parrocchia Santo Spirito.
- **Maerne (Ve):** ore 17.45 presso la Chiesa Parrocchiale di Piazza IV Novembre.
- **Milano:** ore 17.00 presso la Chiesa di Santa Giustina, piazza Santa Giustina.
- **Monghidoro (Bo):** ore 18.45 presso la Chiesa Parrocchiale Santa Maria Assunta.
- **Sperone (Me):** ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria dei Miracoli.
- **Vallo Torinese (To):** ore 18.30 nella Chiesa Parrocchiale San Secondo.

“Mai più bambini abbandonati e dimenticati”

una trasmissione dedicata all'infanzia abbandonata,
all'accoglienza familiare e alla spiritualità dell'adozione

In onda ogni primo venerdì del mese alle ore 17,30 sulle frequenze di **RADIO MATER**

